

## 10° Concorso scolastico "Rachelina e i Giovani"

### "Navigando tra le nuvole, nel futuro dei miei sogni"

Dopotutto domani è un altro giorno. Il domani non è affar nostro. Domani sarà il primo giorno del resto della mia vita. Il valore di un giorno vissuto fino all'ultimo secondo equivale al valore di una vita intera. Quanti connotati diversi ho sentito attribuire a quell'eterno mistero che universalmente identifichiamo nelle sembianze di Futuro. Definizioni degne di un'enciclopedia avida di incidere e riversare conoscenze nel profondo delle nostre menti, le più diverse, contrastanti, poetiche, ciniche, studiate, nichiliste, vuote, filosofiche. Ne ho sentite davvero parecchie.

Eppure anch'io la sera, accantonando la mia coscienza ai piedi del mio letto e tradendo il sole con la notte più buia, lascio che dal mio inconscio sorgesse una voce riecheggiante che ripete un ritornello costante, incessante: "In fondo domani è un altro giorno, e arriverà". Beh, credo che a volte sia davvero difficile vivere fino alla fine ogni giorno che arriva; come non credo sia giovante sperperare ogni attimo che ci è concesso vivere ad architettare piani su piani, che possano rischiarire quell'oscurità e quel mistero di cui Futuro adora avvolgersi. Tendenza naturale e spontanea è pensarlo e fantasticare sul modo migliore per convivere con esso, quando nell'arco degli ottantaseimilaquattrocento secondi quotidiani che ci sono donati, non ci si sente particolarmente propensi a interagire con la nostra vita. Per i più svariati motivi. Perché fuori piove, perché la canzone che parte sull'i-Pod diventa una potente droga in grado di far percorrere alla nostra mente quei sentieri interrotti e che mai si sarebbe pensato di percorrere, perché in quelli ottantaseimilaquattrocento secondi non c'è la quantità di emozione sufficiente a interrompere le influenze del passato su di noi e in grado di farci amare il presente che stiamo vivendo, cosicché Futuro riesce irrimediabilmente ad attrarre la nostra attenzione verso di lui, senza possibilità alcuna di sfuggirgli. Io non ho mai ispirato l'essenza di ogni giornata fino in fondo, ne ho mai speso ogni singolo istante a cercare di dare un volto a quella presenza ignota, ingombrante e a tratti un po' inquietante di Futuro. Ma sono proprio i nostri sogni i colori con cui dipingiamo il volto di futuro. Già, il sogno. La più dolce delle utopie. Il motore immobile che ci fa muovere. Il posto in cui la nostra mente si rifugia quando la realtà ci costringe a fuggire. I sogni che ci fanno percorrere strade, lasciare i posti in cui siamo cresciuti, nati, cambiare noi stessi, viaggiare lasciare le persone che abbiamo sempre amato o magari perché no, desiderare di portarle via con noi. I sogni per cui lottiamo con tutte le nostre forze purché vederli realizzati. Per chi

desidera libertà e pace, sogni per cui moriamo. I sogni esistono per tutti. Dentro gli occhi più scuri e duri. Dietro gli sguardi più sfuggenti e più fragili, dietro i sorrisi più falsi. Arrivano, si posano come rondini a primavera, costruiscono i loro nidi e noi non possiamo rifiutare di essere il loro ramo. Non esistono sogni più grandi, più piccoli, più veri, più falsi, più buoni, più cattivi. Anche desiderare semplicemente di stare bene quando si è tristi e soli può costituire il sogno più grande di tutti. E, a chi dice che la realtà è diventata troppo dura per permetterci di sognare, io rispondo che i sogni non ci rendono immortali, è vero, essi si spengono quando noi ci spegniamo, ma, i sogni ci permettono di lasciare un segno della nostra esistenza nelle pagine di un'altra vita, una vita altrui, a cui noi non apparterremo mai.

Lorenzo Ange – Liceo Linguistico A. Manzoni di Milano

Il testo è a corredo del video realizzato dallo stesso studente